

«Non siamo soli: dovremo imparare le differenti lingue del pianeta»

Viaggio al centro dell'Antropocene. Con «Estate» Ali Smith chiude la tetralogia sulle stagioni: «Dobbiamo spostarci dall'io al noi e reimparare a vivere in un mondo cambiato: il Covid ce l'ha insegnato, il climate change lo chiarisce»

Mauro Garofalo

Dopo Primavera, Inverno, e il bellissimo Autunno, Ali Smith chiude con *Estate* la sua tetralogia dedicata alle stagioni. Un'indagine narrativa della nostra epoca, l'Antropocene, con tutte le sue contraddizioni: rifugiati climatici, Brexit, idiosincrasie di un tempo collettivo. Nei libri di Smith c'è una ricerca del Tutto mentre accade, un'idea di tempo quantico, Jung direbbe di sincronicità: vi sono stati di materia correlati attorno a noi, esiste un tempo-albero (quanto vale un anno per una quercia?) oltre il tempo degli umani, così un tempo-ghiaccio, un tempo-rondone: «Siamo dove non siamo - scrive Smith -. Antico e contemporaneo sono sovrapposti, dimensionati l'uno all'altro. Il *De rerum natura* di Lucrezio inizia con una pacificazione del dio della guerra da parte del dio dell'amore, il fiore posto nella bocca dell'arma. La citazione che viene in mente è: «Non sarà la luce del sole o del giorno a trafiggere le terrificanti tenebre della mente, parliamo invece di natura e ragione». Non dobbiamo ricon-

netterci - dice l'autrice scozzese, classe 1962 - siamo già connessi. Il dilemma contemporaneo è come pensare oltre la macchina mondiale che sta usando ogni "schermo" per fraporsi tra noi e la realtà, raccogliendo nel frattempo dati su di noi come se i dati potessero rappresentarci in qualche modo che non ci riduca fundamentalmente e separi le nostre vite da quelle degli altri».

Nel romanzo, la pandemia è raccontata come evento naturale, trauma, muri e confini. Molti oggi si chiedono se, per uscire dall'Antropocene, gli altri regni animale, vegetale, minerale - debbano avere gli stessi diritti dell'umano. Ci si deve spostare dall'io al noi, direbbe Calvino: «Il linguaggio non è solo verbale e non è solo umano, è ovunque e in ogni cosa», rinsalda Smith, quattro volte finalista al Booker Prize: «Dovremo imparare a parlare le molte lingue del pianeta, non siamo i capobranco di nessuna gerarchia, se non quella che noi stessi abbiamo inventato per poterci mettere

in cima, sventolando bandiere. In questo momento il mondo ci sta ricordando con ogni incendio e inondazione che idioti siamo. Dovremo imparare a vivere in un mondo cambiato, il Covid lo ha reso

chiaro, i cataclismi climatici lo rendono più chiaro a ogni stagione che passa».

Oggi viviamo in emergenza climatica: 50°C in Australia, ur-fascismi e nazionalismi in aumento, il futuro sembra sempre più lontano e complesso da pensare. Cosa vedremo alla prossima Cop26 di Glasgow? «Vedremo e sentiremo i soliti discorsi doppi. Il Governo britannico, come altri, proclamerà quanto è green e continuerà a trivellare e aprire nuovi giacimenti di petrolio e gas, indipendentemente dalle spacciate retoriche - si schermisce sardonica Smith -. Ci parleranno di infrastrutture per auto elettriche e di non usare bottiglie di plastica, con una strizzatina d'occhio alle *corporation* e alle multinazionali, il vero potere. Sanno che le risorse sono scarse, e parleranno mentre si riempiono le tasche. La gente, soprattutto i giovani, sanno esattamente cosa viene tolto a loro e a tutti noi. La loro rabbia. La loro determinazione. La loro arguzia. Questa è la resistenza», la razza umana sul pianeta Terra che verrà: «È il popolo di Extinction Rebellion che si incolla alla strada per fermare il traffico e cambiare la narrazione prima di fare altri danni. Sono le donne e gli uomini che stanno lancia-

do messaggi dall'Afghanistan, e chiedono aiuto. È il profondo rispetto nell'amicizia e la speranza in tutte le transazioni umane e gli scambi tra creature; è l'atto fondamentale dell'ospitalità: "Entra siediti, prendi qualcosa da mangiare e bere, io ascolterò la tua storia e tu ascolterai la mia e poi leveremo i calici", (la resistenza) risiede in quell'inaspettato punto di contatto momentaneo tra cose fragili, il tintinnio della comprensione. È la determinazione a non escludere, in un mondo preparato per escludere tanti, è il luogo dove il vero tribale cede il passo alla verità oggettiva. È ogni piccolo atto che apre una finestra in un muro dove un minuto fa non c'era».

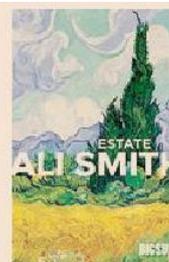
Il corpo umano è una geografia: siamo depressioni (i traumi subiti), cic-

trici (ciò che abbiamo perso, visto, imparato) montagne (la crescita), montuosi o marini, campi seminati. Nel romanzo si parla di un "cane interiore" cosa sarebbe Ali Smith se fosse un animale? «Non sono un paesaggio - chiosa l'autrice -. Piuttosto uno di quei petali che trovi attaccati a una fragola forse. Un singolo pelo sollevato sulla cresta della nuca di un lupo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONSAPEVOL
«Le persone, soprattutto i più giovani, sanno esattamente cosa viene tolto a loro e a noi tutti»



«Estate»
di Ali Smith,
Edizioni Sur, trad.
it. Federica Aceto,
17,50 euro





Sciopero per la Terra. I giovani di "Fridays for future" sono tornati in piazza lo scorso venerdì in tutto il mondo dopo mesi di stop obbligato a causa del Covid 19. Il prossimo vertice Cop26 a Glasgow a inizio novembre è chiamato a fare il punto della roadmap per rispettare gli Accordi di Parigi